

# BARBARA DE PONTI

di Jessica Anais Savoia

Cartoneo-Radice, CN 2007, piegature e acrilico su carta da spolvero, cm 42 X 35, "Interni", Como, Courtesy MillyPozzi arte contemporanea, foto di A. Russoiti.

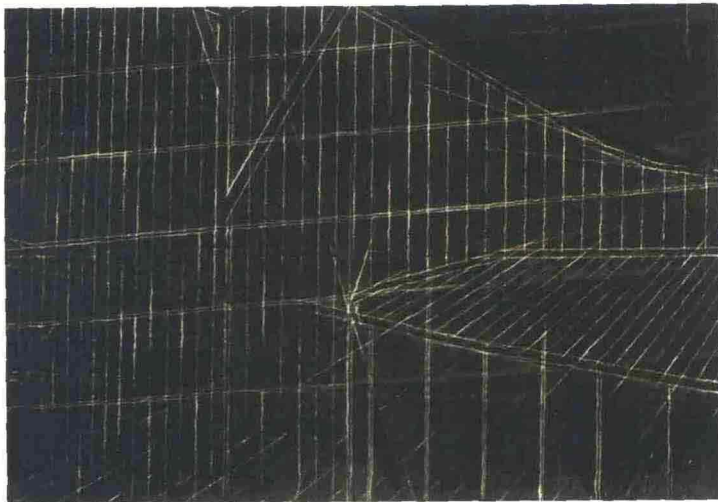
GIOVANI



Lingeri, IC, 2007, piegature, acrilico su carta da spolvero, cm 50x63, "Interni", MillyPozzi arte contemporanea, Como.

Dalle pieghe inferte alla carta escono linee come tracce che indicano una direzione. Sono migliaia di strade che tendono all'infinito nello spazio che circonda la carta da spolvero, materia prima e punto di partenza da cui Barbara De Ponti costruisce l'opera d'arte. Tracce immaginarie, reticoli che ingabbiano e, al contempo, liberano il particolare architettonico di un edificio, un ponte o una scala, in ogni caso uno spazio urbano vissuto come luogo dell'esperienza. Così la grandezza di un palazzo viene riportata alla luce grazie al suo dettaglio, dapprima immortalato in uno scatto fotografico dal taglio sempre differente e soggettivo, per poi prendere nuova vita sulla carta, evidenziato dalla tintura nera. Il disegno si crea, piega dopo piega, partendo dal soggetto che si vuole rappresentare. Barbara De Ponti piega e riapre il foglio fino a quando tutto il progetto si trasforma in una rete tridimensionale, un linguaggio di cui ha affinato la tecnica sin dagli ultimi anni di frequentazione dell'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano.

Il gioco comincia, l'equilibrio tra spazi vuoti e pieni si fa via via sempre più preciso. Poi un accenno, silente e incisivo, da cui emerge l'immagine. Sul retro dell'opera l'acrilico nero viene più volte passato làdove si vuole focalizzare l'attenzione, e, grazie all'acqua con cui la tintura è diluita, il colore emerge sulla superficie frontale del foglio definendo il soggetto di partenza. «Successivamente intervengo con altre pieghe e la loro traccia è pressata fino a che l'acrilico nero si consuma lasciando riaffiorare il colore della carta da spolvero e quindi il soggetto – spiega l'artista – Riaperto il foglio, il progetto si arricchisce del chiaro scuro che la tridimensionalità delle pieghe conferisce alla carta. Il metodo di realizzazione mi permette di lavorare solo orizzontalmente, usando linee rette concepite come le intersezioni dei piani assonometrici». Positivo e negativo, linee curve, rette e tangenti quindi che trovano radice nella più tradizionale tecnica incisoria ove il supporto subisce un segno indelebile come nell'officina calcografica. Per l'esposizione Torino. Spazi Urbani ospitata da Studio,



Milano - fiera, 2006, piegature e acrilico su carta da spolvero, cm 100x130, "Città e non città", Como.

spazio coabitato dagli architetti Alessandro Armando, Francesco Guerra, Manfredo Robilant e Lior Shlomo, Barbara De Ponti si è concentrata sul tema dell'urbanizzazione, la *forma urbis* di un'area metropolitana, dedicando ad essa una serie di lavori, o più correttamente di brani, che raccontano un'intera città all'interno delle sue trasformazioni. «Il lavoro di Torino vede come criterio per la scelta dei soggetti dei miei lavori quei progetti realizzati, o in fase di realizzazione, che hanno fatto e stanno facendo discutere la città per il loro impatto urbano. Nel capoluogo piemontese è forte l'attenzione che il Comune rivolge all'opinione dei fruitori di questi spazi, che siano abitativi o di servizio pubblico. Il riassetto di Porta Palazzo con il più grande mercato in cui si è posto il Pala Fuksas, l'intervento che dovrebbe essere temporaneo per piazza Solferino e i parcheggi di piazza Valdo Fusi, sono solo gli esempi più noti di un generale intervento sulla città determinato anche dalle appena trascorse olimpiadi invernali». Passato, presente e futuro quindi, partendo da informazioni e documentazioni fornite da Studio, sino ad arrivare ad una nuova contestualizzazione dei progetti e delle opere

pubbliche.

Con una serie di carte chiare e scure, un fregio stampato su PVC raffigurante la Corona Verde della città, e un'installazione sonora formata da mille parole che testimoniano il giudizio sulla città raccolto tra altrettanti passanti, Barbara De Ponti riesce a riportare in un interno quelle che sono le impressioni visive e le vibrazioni di una città in fermento.

Il punto di partenza è ancora una volta frutto della volontà di immortalare l'attimo, il particolare sfuggente all'occhio distratto e veloce. Il punto di arrivo è invece tracciato dal cambiamento, dall'evoluzione delle cose, dalle molteplici prospettive che si aprono a noi a seconda del nostro sguardo e di quello dell'artista. In questo i lavori su carta di Barbara De Ponti trovano la loro segreta forza così come lei stessa ci spiega. «Il passaggio, i luoghi che permettono di essere attraversati, di guardare dal loro interno, di essere usati come griglia di riferimento per una realtà più ampia, sono le condizioni che mi interessano. Sono l'esperienza. La realizzazione dei miei lavori permette al colore di compiere un tragitto da una superficie all'altra. Le carte non sono mai viste come una realtà conclusa, un risultato, ma la partenza. Mentre

## GIOVANI

si compie questo percorso, si può decidere di non fermarsi ma di rimanere in perenne ricerca. Sono presenti tutti gli elementi, tutte le pieghe necessarie a terminare il passaggio, ma non voglio evidenziarle, potrei sempre scegliere di cambiare strada».

**Barbara De Ponti è nata nel 1975 a Magenta (MI). Vive e lavora a Milano.**

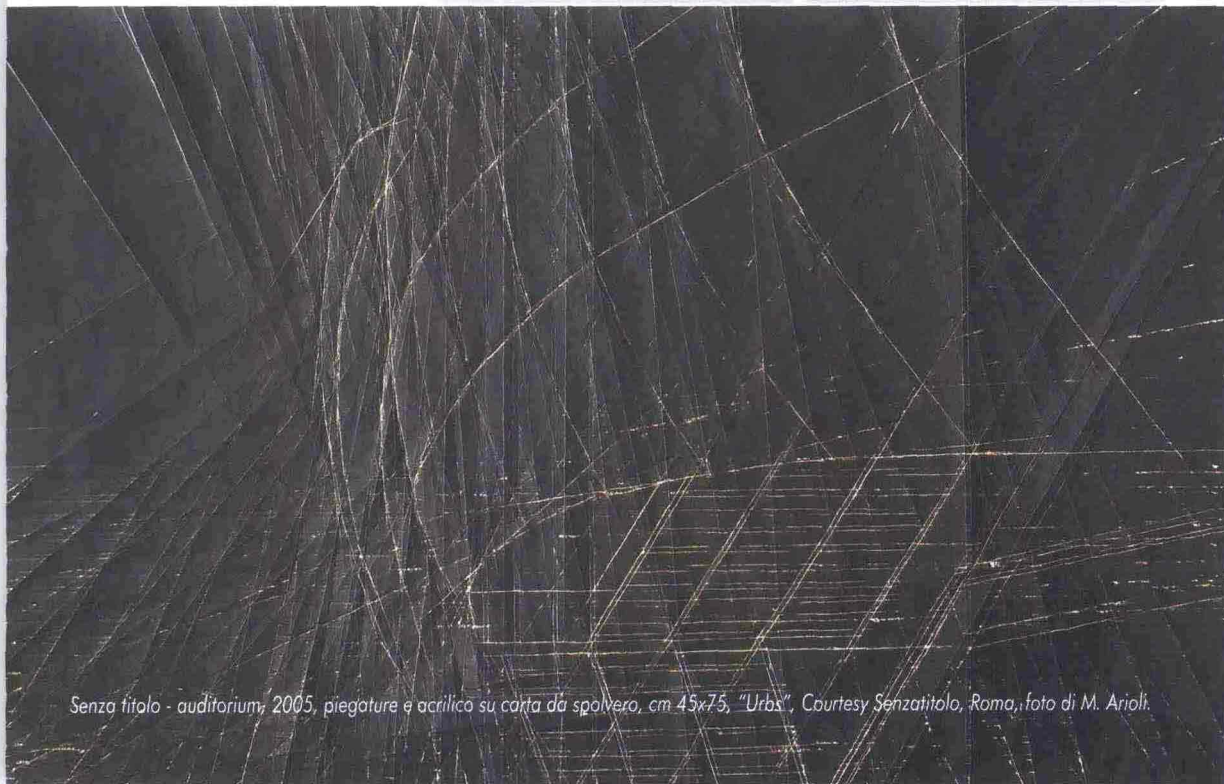
**Mostre personali recenti:**  
**2007 - Interni, a cura di R. Borghi, Milly Pozzi arte contemporanea, Como**  
**2005 - URBS, Senzatitolo, Roma**  
**2003 - Carte di transito, a cura di L. Beatrice, Silbernagl Undergallery, Milano**

**Mostre collettive recenti:**  
**2006 - Workshop con Adrian Paci, Viafarini, Milano.**  
**- Linee di fuga, a cura di R. Borghi in collaborazione con C. Rostagno, Milly Pozzi arte contemporanea, Como**  
**- Cittàmorfofi, a cura di J. Ceresoli, Rozzano (MI)**  
**- Contemporanea Giovani 4, Città e non città, a cura di R. Borghi,**

**Ticosa, Como**  
**2005 - Premio Celeste, a cura di G. Marziani, Magazzini del sale di Palazzo Pubblico, Siena**  
**- Feedback, a cura di M. Casanova, Centro d'Arte Contemporanea Ticino, Bellinzona**  
**- Filophilo, XV Miniartextil, a cura di L. Caramel, Como**  
**- Altri fantasmi, a cura di L. Carcano, N. Mangione, da un'idea di M. Kaufmann, Ermanno Tedeschi Gallery, Torino**  
**- Our Maker Zilch, a cura di A. Zanchetta, smART collection, Mestre**  
**- Talk to the city, care/of, Milano**

**Eventi in corso:**  
**Barbara De Ponti, Torino. Percorsi Urbani**  
**a cura di A. Pioselli**  
**Promossa da Ermanno Tedeschi Gallery**  
**Studio**  
**Piazza Carlo Felice 30, Torino**  
**Fino al 30 giugno 2007**

**Gallerie di riferimento:**  
**Senzatitolo, Roma**  
**Ermanno Tedeschi Gallery, Torino**  
**Milly Pozzi arte contemporanea, Como**



Senza titolo - auditorium, 2005, piegature e acrilico su carta da spolvero, cm 45x75, "Urbis", Courtesy Senzatitolo, Roma, foto di M. Arioli.